

Visto missioni Una ex pubblicitaria si batte contro il massacro dei quattrozampe in Romania

Io salvo i cani randagi da una morte bestiale

«Da dieci anni lotto per evitare l'uccisione in massa, autorizzata dalle leggi locali, dei bastardini che proliferano nel Paese balcanico. Nella nostra clinica mobile li sterilizziamo e poi li diamo in adozione», spiega Sara Turetta, fondatrice dell'associazione *Save the dogs*, che ha ricevuto di recente da Giorgio Napolitano il titolo di Cavaliere: «Siamo riusciti ad aiutarne oltre ventimila»

di Linda Marino
Cernavoda (Romania),
luglio.

Sara Turetta, 40 anni, vive con il cuore a metà tra l'Italia e la Romania. Nel nostro Paese ha gli affetti, un compagno. Nell'Europa dell'Est, invece, ha i suoi amici animali, quelle centinaia di cani che ogni giorno vengono seviziati e torturati dalle istituzioni locali per ostacolare un randagismo al di fuori di ogni controllo. Una mattanza che da alcuni anni è diventata legale, e che lei sta contrastando con l'associazione *Save the dogs and other animals*, di cui è presidente e fondatrice, e che ogni anno sterilizza circa duemila cani. Un'at-

tività che le ha procurato anche un prestigioso riconoscimento arrivato dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che l'ha nominata Cavaliere dell'Ordine della Stella d'Italia.

«Fino al 2001», racconta Sara, mentre scorre le dita nella sua capigliatura bionda, «avevo una vita normale, facevo la pubblicitaria a Milano, amavo gli animali e lottavo come attivista per la salvaguardia dei loro diritti. Tutto è cambiato nella primavera di quell'anno, quando iniziai a interessarmi alla sorte dei cani randagi in Romania, un problema sanitario gravissimo in quel Paese. In quel periodo venni a conoscenza

IN PRIMA LINEA CONTRO LO STERMINIO

Cernavoda (Romania). Sara Turetta, 40 anni, soccorre un cucciolo abbandonato. In alto a destra, un cane sterilizzato nella clinica mobile dell'associazione da lei fondata *Save the dogs and other animals*. Sotto a sinistra, la Turetta nell'ufficio di Milano dell'associazione con tre collaboratrici: Serena Delfino, 39, Ylenia Bitetti, 32 e Francesca Cislighi, 29.



“IL PRESIDENTE MI HA PREMIATO”

UN TITOLO MERITATO

Milano. Qui sopra, Sara Turetta mostra orgogliosa la nomina a Cavaliere dell'Ordine della Stella d'Italia assegnatole l'anno scorso dal Presidente Giorgio Napolitano per la sua attività costante in favore dei cani abbandonati salvati in Romania dall'uccisione di massa.



"CON LA MIA SQUADRA GIRO DA UN VILLAGGIO ALL'ALTRO"



LAVORANO SENZA TREGUA

Cernavoda (Romania). Sara Turetta con tutto lo staff rumeno della sua associazione, che negli ultimi dieci anni ha soccorso e dato in adozione centinaia di cani, e ne ha sterilizzati oltre 20 mila.

dello sterminio, da parte delle autorità locali, di migliaia di cani. Non potevo starmene a guardare. Dovevo fare qualcosa. Così nel 2002 cambiavo vita: lasciai il lavoro, la famiglia, gli amici, feci una valigia e mi trasferii a Cernavoda, una cittadina a 180 chilometri da Bucarest».

Armata dei più nobili propositi, Sara, soprattutto all'inizio, incontrò grandi difficoltà nel vivere in una terra lontana anni luce dalla sua. «Vivevo in una stanza umida, con le pareti scrostate, pagavo cinquanta euro al mese e trascorrevole le giornate alla ricerca di qualcuno che potesse sposare la mia causa. La sera, poi, mi ritrovavo da sola, scoraggiata e amareggiata. A volte pensavo di mollare tutto, poi, però, una voce dentro di me, mi diceva di non arrendermi».

La prima occasione arrivò quando l'ex pubblicitaria incontrò una famiglia italiana che la convinse ad avviare un progetto per il recupero degli animali. «Dopo qualche mese però queste persone ritornarono in Italia, facendo naufraga-

re la nostra iniziativa. Non mi arresi, avvii da sola un progetto di sterilizzazione, ripartendo da zero».

Così, nel 2005 è tornata in Italia per fondare la sua associazione, che oggi conta diversi dipendenti nella sua sede di Milano e 49 operatori in Romania. Tutti impegnati nel recupero dei cani, nella loro sterilizzazione, e nelle loro adozioni internazionali. «Fino a oggi», ammette orgogliosa la Turetta, «abbiamo sterilizzato 20 mila animali e non abbiamo intenzione di fermarci. Vogliamo far capire che le uccisioni di massa,

oltre a essere costose, sono inutili, perché non eliminano la radice del problema, ovvero il fatto che questi animali sono lasciati liberi di riprodursi senza controllo. Dunque, grazie alla collaborazione di numerose associazioni italiane ed estere, ogni giorno cerchiamo di dare loro una famiglia, specialmente quando non possono essere reinseriti sul territorio. Nel 2010 sono stati adottati 602 animali, 561 nel 2011 e 642 lo scorso

anno».

«Purtroppo», racconta la Turetta, «le richieste da parte dei nostri connazionali negli ultimi mesi sono calate, così come le donazioni grazie alle quali l'associazione continua a esistere».

Oltre a Cernavoda, *Save the dogs* è presente anche nella cittadina di Medgidia, nel distretto di Costanza. Ma non è tutto, perché uno degli obiettivi principali è quello di intervenire anche in altre località rumene, quelle più distanti

"In regioni povere anche gli animali soffrono la fame"

dalle città. Per questo, nel 2006, l'associazione ha fondato una «clinica mobile», che solo nel 2012 ha permesso di sterilizzare 726 animali.

«Grazie a una donazione», spiega la Turetta, «abbiamo acquistato un camper che, nei mesi estivi, visita i villaggi della zona e svolge una duplice funzione: da un lato sterilizza migliaia di cani e gatti di proprietà, dall'altro sensibilizza la popolazione, cercando di

educarla a un diverso rapporto con i propri quadrupedi».

«Questo mezzo di trasporto, che si trasforma in clinica ambulante», continua l'ex pubblicitaria, «serve a permettere alla gente del posto, impossibilitata a raggiungere le nostre strutture, a ricevere le cure utili a salvare i loro animali. Le automobili in alcuni piccoli centri della Romania sono pressoché inesistenti, sostituite da carretti trainati da asini o cavalli: i servizi igienici sono carenti, l'acqua corrente altrettanto, le case sono costruite con mattoni di fango e paglia. Visitare quei villaggi è come fare un salto nel passato. Le famiglie sono quasi tutte composte da anziani o da donne che crescono i propri figli e nipoti lavorando nei campi. Il nostro camper a volte è accolto da una grande diffidenza. Altre volte, invece, si avvicinano file di persone che hanno capito l'importanza della sterilizzazione. Spesso troviamo i cani legati a una catena arrugginita, e davanti a loro, solo qualche ciotola d'acciaio. Purtroppo, la clinica ambulante da sola non basta e così, quando alcuni di questi animali versano in condizioni disperate, *Save the dogs* li trasferisce nelle strutture sanitarie di Cernavoda e Medgidia, che però sono piccole e un po' fatiscenti».

«Abbiamo già pronto il progetto per la costruzione di una nuova clinica», conclude la Turetta, «più ampia e all'avanguardia delle due esistenti». Sorgerà di fianco al rifugio di Cernavoda, inaugurato nel giugno 2012, e che ospita 400 cani in attesa di una famiglia. Per realizzarla abbiamo raccolto fondi pari a circa 80 mila euro, ma ancora ce ne occorrono più del doppio. Non ci resta che sperare nelle donazioni di coloro che amano davvero i nostri amici animali».

Linda Marino